

le più significative forze del comunismo europeo, che hanno scelto prevalentemente di collocarsi come sinistra in un'area di Governo che incalza i Governi riformisti. Quello che si consuma all'interno di Rifondazione non è un complotto. Capisco che con questo termine l'onorevole Berlusconi abbia voluto rivolgere una parola di solidarietà a chi ha restituito a lui la parola, ma in verità quello che si consuma è un conflitto politico fra due modi diversi di intendere una sinistra radicale oggi: tra un modo che, a mio giudizio, l'allontana dalla politica e un modo che tende, invece, a spendere una forza antagonista sul terreno degli obiettivi possibili, dei risultati più avanzati conseguibili. Non posso che dire che noi abbiamo guardato con molto rispetto a questo confronto, ma l'interesse della sinistra democratica europea e riformista è non a rompere a sinistra, ma ad avere un centrosinistra aperto a sinistra, incalzato dalla sinistra, da una sinistra che voglia giocare un ruolo attivo e non distruttivo. Questo voglio dirlo anche con l'amarezza di questo momento. Il centrosinistra si conferma in questo momento difficile al di là dei numeri parlamentari. È un giudizio politico il mio. I numeri parlamentari si conterranno dopo, adesso stiamo dando un giudizio politico. Il centrosinistra si conferma come l'unica coalizione in grado di governare l'Italia, in grado di dare rappresentanza a quell'alleanza tra le forze produttive del paese senza la quale l'Italia è perduta, in grado di tenere l'Italia legata all'Europa. È mancata in questo dibattito una discussione seria su un altro aspetto di questa crisi, cioè, se mi è consentito dirlo, sul fatto che questa crisi ripropone una debolezza di sistema. Abbiamo sentito gli argomenti propagandistici. Si è detto che l'alleanza era un'alleanza truccata. Ma sinceramente non sarebbe difficile ricordare all'onorevole Berlusconi che anch'egli vinse le elezioni con un'alleanza che durò assai meno di quella che oggi forse si consuma. Dico questo non come ritorsione polemica che sarebbe fin troppo facile. Lo dico perché evidentemente ad una classe dirigente che voglia ragionare non può non venire in mente che il problema è un altro, ed è rappresentato da una debolezza sistemica di un bipolarismo fragile perché ne appaiono incerte le regole elettorali ed istituzionali. Anche qui la verità è che la destra ha gettato al vento l'occasione di assumere una comune responsabilità nella costruzione di un nuovo sistema, come ebbe modo di dire l'onorevole Fini nel suo ultimo discorso politico, che risale a qualche mese fa, prima di dedicarsi alla pur nobile arte del comizio. Questa è la verità, così come la percepiscono gli italiani. Di fronte a questa verità compete a noi una grande responsabilità. Adesso certo c'è un obbligo: la legge finanziaria, l'Europa. Sono obblighi che abbiamo verso il paese. Poi, certo, il cammino politico appare difficile. Chi può non vederlo? Ci sarà la possibilità di irrobustire, consolidare e rilanciare la coalizione di centrosinistra - io lo spero - dando a questa coalizione anche il nerbo che ci renda capaci di riproporre il grande tema delle riforme costituzionali, necessario per dare un senso al cammino della legislatura. Se noi non avremo questa forza, è naturale che saranno gli elettori, saranno i cittadini a pronunciarsi. Ad essi penso con fiducia e vorrei rassicurarli in questo momento. Io credo che la grande maggioranza degli italiani in questo momento provi preoccupazione. La stabilità è considerata anche dagli oppositori un bene. Io vorrei rassicurarli: la vita politica del nostro paese e le istituzioni sono, dal gennaio del 1995, in buone mani e in questi quattro anni chi ha tenuto il timone nelle mani ha condotto l'Italia verso obiettivi che sembravano difficili. Vorrei rassicurare i nostri concittadini: il timone è e resterà in quelle mani.

+



IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

Il discorso di Romano Prodi

e gli interventi di Oliviero Dilimberto, Franco Marini, Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Massimo D'Alema

Camera dei Deputati, 7 ottobre 1998

procedendo proficuamente. Ma la rottura avrebbe a nostro avviso altre ed altrettanto gravi conseguenze: dete-
 cora con forza o quella da noi più volte richiesta sulla rappresentanza sindacale, il cui iter in Parlamento an-
 far definitivamente tramontare la speranza di ottenere, per esempio, la legge sulle 35 ore che rivendichiamo an-
 fare sarebbe comunque un Governo più spostato a destra. Tutto ciò non potrebbe che peggiorare la finanziaria e
 a destra, meno attento alle problematiche sociali: un Governo tecnico, di transizione, di garanzia, di larghe in-
 da questo, sostenuto necessariamente da una diversa maggioranza, sarebbe senz'altro un Governo più spostato
 sio Governo e viene meno questa maggioranza vi sono maggiori o minori possibilità di agire per far valere gli
 interessi delle classi subalterne? Non sono interrogativi retorici: è il punto politico di oggi. Un Governo diverso
 fiducia a questo Governo o battendosi più incisivamente dentro questa maggioranza per correggere, per incal-
 zare, per migliorarla la stessa legge finanziaria? Io credo - la maggioranza di questo gruppo crede - che la se-
 conda strada sia più efficace. È evidente infatti che ritirando la fiducia al Governo esso cadrebbe, se cade que-
 fiducia a questo Governo o battendosi più incisivamente dentro questa maggioranza per correggere, per incal-
 zare, per migliorarla la stessa legge finanziaria? Io credo - la maggioranza di questo gruppo crede - che la se-
 conda strada sia più efficace. È evidente infatti che ritirando la fiducia al Governo esso cadrebbe, se cade que-
 mente, in modo più incisivo, risposte concrete e non rinviabili ai disoccupati, ai sottoccupati, ai pensionati, agli
 affrontare e cercare di risolvere quei problemi che abbiamo dinanzi? Ecco il punto. Come dare più efficace-
 svolta; continuiamo a costruire insieme. Ma in che modo si possono e si potranno
 materiali di vita di donne e di uomini che chiedono risposte concrete e non parole. Abbiamo chiesto una
 la, alla difesa del territorio ed in particolare al sud d'Italia. Vi sono emergenze sociali ed economiche, condizio-
 me. Ma molto, moltissimo, c'è ancora da fare. Penso al dramma di milioni di disoccupati, alla sanità, alla scuo-
 mariti. Concretamente, poi, essa è diversa dalle due precedenti, gravosissime, che abbiamo approvato insie-
 se non riconosciamo che vi sono passi avanti e proposte che potenzialmente possono aprire prospettive rifo-
 a risolvere strutturalmente i problemi della disoccupazione. Riconosciamo carenze serie e preoccupanti, anche
 è stata presentata lacune, insufficienze, errori di impostazione; non è ancora certo adeguata ad iniziare
 ben altro per uno scatto in avanti, per una svolta processuale nell'azione del Governo. La legge finanziaria che
 sino ad oggi non è stato, o è stato solo in piccola parte; anche oggi, signor Presidente del Consiglio, occorre
 ben altre ricette, individuando in quelle emergenze la vera priorità del Governo e della maggioranza. Tutto ciò
 bero interrogarsi e conseguentemente agire politicamente per affrontare tali problemi con ben altre energie, con
 del paese. Un'insensibilità che invero si è manifestata anche nei partiti che compongono l'Ulivo, che dovreb-
 richieste, delle fondate preoccupazioni avanzate dal nostro partito in merito alle drammatiche situazioni sociali
 Governo medesimo. Per troppo tempo infatti l'Esecutivo si è dimostrato sordo, non ricettivo delle istanze, delle
 quale siamo arrivati con la decisione di ritirare la fiducia al Governo nasce innanzitutto da responsabilità del
 rottura... La maggioranza dei compagni, deputate e deputati di Rifondazione comunista, ritiene che il punto al
 che me ne ha dato esplicito mandato, esprimendo innanzitutto il rispetto delle decisioni del partito, ma al con-
 tempo esponendo i motivi che inducono me e quella maggioranza di deputati a non condividere la scelta della
 La mia è dunque una situazione difficile ed anomala. Parlo a nome della maggioranza del gruppo parlamentare,
 massimo organismo di direzione politica del partito, il Comitato politico nazionale; è dunque una decisione che
 per il ritiro della fiducia al Governo che sino ad oggi ha sostenuto. È una decisione assunta a maggioranza dal
 Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, il partito della Rifondazione comunista ha deciso, come si sa,

RIFONDAZIONE COMUNISTA

OLIVIERO DILIBERTO

Mi sembra ingegrale che questa Camera ed il paese siano di fronte ad una seria difficoltà della maggioranza
 che sostiene il Governo, ad un rischio di crisi non scongiurata a questo punto del nostro dibattito e in un mo-
 mento delicato per la nostra economia, per i rapporti internazionali e per le nostre istituzioni... La mia prima
 scelta dell'onorevole Bertinotti. Guardo con rispetto e non mi permetterei di entrare in quel dibattito intero,
 una debolezza sul fronte degli interventi di equità sociale; dopo i sacrifici, mancherebbe una svolta. Credo non
 giustificato questo giudizio. È vero che nel nostro Paese si pongono grandi questioni che riguardano i giovani,
 ma le stesse sono presenti in Europa: in Francia e in Germania, quasi negli stessi termini e nella stessa quantità.
 Cresce anche un fenomeno di emarginazione: le famiglie in difficoltà diventano di più, ma questo accade anche
 negli Stati Uniti ed altrove per la velocità dei cambiamenti, per la mancanza di stabilità anche nei rapporti con
 il lavoro. La finanziaria certo non risolve miracolosamente i problemi, ma in questo campo il miracolo non
 può esistere. In questo ambito si può chiedere chiarezza di idee, di impostazione, forte determinazione al go-

FRANCO MARINI

mi sembra ingegrale che questa Camera ed il paese siano di fronte ad una seria difficoltà della maggioranza
 che sostiene il Governo, ad un rischio di crisi non scongiurata a questo punto del nostro dibattito e in un mo-
 mento delicato per la nostra economia, per i rapporti internazionali e per le nostre istituzioni... La mia prima
 scelta dell'onorevole Bertinotti. Guardo con rispetto e non mi permetterei di entrare in quel dibattito intero,
 una debolezza sul fronte degli interventi di equità sociale; dopo i sacrifici, mancherebbe una svolta. Credo non
 giustificato questo giudizio. È vero che nel nostro Paese si pongono grandi questioni che riguardano i giovani,
 ma le stesse sono presenti in Europa: in Francia e in Germania, quasi negli stessi termini e nella stessa quantità.
 Cresce anche un fenomeno di emarginazione: le famiglie in difficoltà diventano di più, ma questo accade anche
 negli Stati Uniti ed altrove per la velocità dei cambiamenti, per la mancanza di stabilità anche nei rapporti con
 il lavoro. La finanziaria certo non risolve miracolosamente i problemi, ma in questo campo il miracolo non
 può esistere. In questo ambito si può chiedere chiarezza di idee, di impostazione, forte determinazione al go-

8

9



+